

piuttosto che all'articolo 27, perchè l'articolo 27 stabilisce una pena molto più grave, cioè il ritiro della licenza, e questa penalità si riferisce appunto a fatti più gravi che sono egualmente contemplati dall'articolo 15.

**PRESIDENTE.** Se non vi ha opposizione, s'intenderà approvato l'articolo 26 coll'aggiunta che venne formulata dal deputato Guerrieri.

(La Camera approva.)

« Art. 27. *Pene speciali pei rivenditori.* — Sarà ritirata la licenza ai rivenditori che si rendessero colpevoli di contrabbando o di frode nel peso e nel prezzo dei generi venduti, o che fossero reiteratamente incorsi in contravvenzioni disciplinari. »

(La Camera approva.)

« Art. 28. *Commutazione delle pene.* — Qualora il contravventore non possa pagare le multe prescritte, queste saranno commutate in arresto personale per tempo non minore di giorni 3 e non maggiore di mesi 6, calcolando un giorno per ogni lire dieci almeno della multa non pagata. »

**CEPOLLÀ.** A me sembra che, secondo l'economia che si tiene in questo articolo 28, vale a dire di commutare le multe pecuniarie, quando non si possano pagare, in arresto personale per tempo non minore di giorni tre e non maggiore di mesi sei, calcolando un giorno per ogni lire 10 almeno della multa non pagata, mi sembra, dico, che questo calcolo non possa menomamente collimare col tempo determinato non minore di giorni tre, nè maggiore di mesi sei.

Dappoichè vi può essere, ai sensi di questo progetto, il caso di una multa minore di lire 30, e quindi, stabilito il termine non minore di giorni tre di arresto personale, noi avremo una pena afflittiva personale al di là di quella commensurata alla scala delle multe determinate nella legge, e per contrario potremo avere una multa pecuniaria assai maggiore e sproporzionata ai sei mesi di carcere segnati come ultimo termine della pena afflittiva.

Per queste ragioni proporrei che sieno soppresse le ultime parole: *calcolando un giorno per ogni 10 lire di multa non pagata*, come quelle che non adeguano la pena del carcere a tutti i gradi della scala delle multe determinate nel presente progetto di legge.

**SANGUINETTI.** Io propongo che si tolga la parola *almeno*, poichè, se si sopprime questo vocabolo, noi lasciamo in arbitrio dei giudici di fissare alcune volte un giorno per ogni 10 lire, altre volte un giorno per un numero maggiore di lire.

Questo sistema in una disposizione di penalità mi pare non si possa assolutamente ammettere; sta alla legge lo stabilire quante siano le lire che corrispondano ad un giorno di carcere.

L'arbitrio che questo articolo lascia al magistrato non mi garba.

Le pene non debbono essere elastiche. Lasciando l'articolo qual è, avverrà che per una stessa contravvenzione ed una multa eguale si potrà infliggere un carcere sussidiario o più lungo o più breve. Cosa ingiusta.

L'onorevole Cepolla poi censurava questo articolo come contraddittorio, perchè in esso si stabilisce in massima la proporzionalità del carcere all'entità della multa, e poi si determina un minimo ed un massimo del carcere sussidiario. Il *minimum* sarebbe di giorni tre ed il *maximum* di mesi sei.

Che esista l'accennata contraddizione, non so persuadermene. Non v'ha dubbio che debba stabilirsi una proporzionalità fra il carcere sussidiario e la multa. Ma, atteso che il carcere minore di tre giorni sarebbe pena troppo mite, e maggiore di sei mesi sarebbe pena troppo forte, considerato

come pena sussidiaria, io opino che non vi sia contraddizione nello ammettere dei limiti al principio della proporzionalità.

Giusta il progetto, ove la multa ascendesse a tale che il carcere andasse al di là di sei mesi, allora il giudice dovrebbe arrestarsi a quel limite. Così, quando la multa fosse inferiore a dieci lire, s'intenderebbe che ad ogni modo il carcere non potrebbe essere minore di tre giorni.

Qui non vedo contraddizione, e possiamo farlo; bensì desidero che sia soppressa la parola *almeno*, perchè non sia lasciato all'arbitrio dei giudici di determinare la ragione che deve passare tra i giorni di carcere e le lire della multa.

**CASTELLANO.** La proposta dell'onorevole Sanguinetti, comunque già per sè stessa bastevole a respingere l'emendamento dell'onorevole Cepolla, col quale trovasi in perfetta contraddizione, pure merita di essere alla sua volta respinta, perchè credo anzi che sia una guarentigia il lasciare al giudice una specie di potere discrezionale, quando la legge ha fissato i limiti entro i quali questo potere può esercitarsi. In altri termini, è utile che il magistrato possa commisurare l'applicazione della pena secondo le circostanze più o meno aggravanti che accompagnano la contravvenzione, bastando che abbia un limite circoscritto per legge, che nella specie consiste nel dover serbare la proporzione di un giorno per ogni dieci lire almeno, quando la multa debba commutarsi in arresto.

Ecco perchè credo necessaria questa parola *almeno*, di cui la soppressione non si potrebbe consentire, e molto meno quella più ampia proposta con l'emendamento dell'onorevole Cepolla.

**DE CESARE, relatore.** Domando la parola.

Nello stabilire queste pene per le contravvenzioni il Governo e la Commissione fecero uno studio comparativo. Il Codice penale per le contravvenzioni dà un giorno di carcere per ogni tre lire di multa, e pone un *maximum* di due anni. Noi, volendo mitigare le disposizioni del Codice, che avrebbero altrimenti dovuto anche a queste contravvenzioni applicarsi, abbiamo stabilito che invece di un giorno per ogni tre lire si computasse un giorno per ogni dieci lire. Il *maximum* poi di due anni lo abbiamo ridotto a sei mesi.

Dunque Governo e Commissione cercarono del pari di mitigare le disposizioni del Codice penale; per conseguenza io credo che si debba ciò spiegare, onde evitare degli emendamenti che forse imbroglierebbero la mente del magistrato stesso che dovrà applicare questa legge.

Se non avessimo detto: *calcolando un giorno per ogni dieci lire*, il magistrato avrebbe dovuto applicare le disposizioni del Codice penale, le quali sono più rigorose di quelle contemplate ed ammesse nella presente legge.

**CEPOLLÀ.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere oltre porrò la questione.

Il deputato Cepolla propone che siano cancellate le ultime parole dell'articolo: *calcolando un giorno per ogni lire dieci almeno della multa non pagata*.

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

**CEPOLLÀ.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Permetta. Adesso c'è un altro emendamento del deputato Sanguinetti, il quale chiede che la parola *almeno* sia soppressa.

Domando se è appoggiato.

(Non è appoggiato.)